

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Il segno del riscatto femminile

di Franca Prisco

SI POTREBBE affermare — paradossalmente — che i « mali di Roma » sono stati un elemento non secondario della coscienza democratica di una parte notevole delle donne romane e dell'avvio di processi unitari tra donne di ceti sociali diversi che forse solo nelle grandi mobilitazioni antifasciste, disfatte dalla città negli ultimi anni, avevano trovato momenti di lotta comune. Voglio dire che a Roma la capacità di lotta delle donne si è manifestata ed è cresciuta fino a diventare capacità di proposta positiva, proprio sulle questioni urgenti e spesso drammatiche delle condizioni di vita, dalle borgate private di servizi primari, ai quartieri cosiddetti residenziali, perché le difficoltà della vita politica quotidiana sono pagate prima di tutto dalle donne.

Si è trattato e si tratta di lotte a carattere sociale, delle quali forse anche noi comunisti abbiamo troppo a lungo lasciato impallidire la grande portata politica ed il valore ideale, non cogliendo fino in fondo che dalle lotte per gli asili-nido o per i centri estivi o per il verde, si veniva proponendo anche una nuova qualità di vita, si veniva formando « amministratori politici » sempre più corrispondenti alla necessità di risanamento della città che ha bisogno della partecipazione più ampia unitaria delle forze politiche democratiche, delle forze sociali e dei cittadini ad un solido impegno civile.

Di ciò sono fortemente partecipi le donne che, sempre più compiutamente misurano su tutti i terreni co-

me il ruolo sociale assegnato a loro in nome di valori ritenuti immutabili e utilizzati pienamente dalla DC per la negazione di consenso, sia in contraddizione insanabile con la nuova coscienza di sé, della propria autonomia e della propria dignità umana. Su tutti i terreni del diritto al lavoro, negato o sottratto, da una concezione « sussidiaria » del lavoro femminile che ancora resta diffusa; del rispetto reale della maternità, sempre esaltata e sempre oltraggiata dalla politica della DC, della effettiva libertà e rispetto della persona umana che, ancora negata in questa società a grande parte del popolo, lo è ancora di più e più pesantemente a tutte le donne; sul terreno della partecipazione alla vita sociale e alle strutture nelle quali si articola la democrazia. Ed è su questo ultimo punto, che è poi quello di un nuovo e più diretto rapporto delle donne con la politica, che lungo l'ultimo anno, il confronto tra noi, con le altre forze politiche ma soprattutto fra le donne stesse.

Si è d'accordo da molte parti nell'affermare che la realtà più caratteristica della nuova società italiana attuale è quella della nuova coscienza femminile, della nuova spinta all'autonomia e ad una presenza paritaria nella società e nella famiglia. Questa spinta politica, democratica e alle strati sociali, tra quelle che si organizzano in movimenti come tra quelle che non sono ancora toccate da nessuno di essi.

Le donne sono oggi più che mai un'importante forza di cambiamento. Ma come far pesare realmente questa forza? Come indirizzarla perché il necessario cambiamento avvenga e avvenga nei tempi giusti? La prima risposta è quella di costruire una unità sostanziale delle donne, che non neghi né contraddica le diverse posizioni politiche, ideologiche o religiose, ma si costruisca intorno alle battaglie per una condizione di libertà e più giusta delle donne su ogni terreno.

Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno. Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno.

Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno. Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno.

Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno. Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno.

Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno. Ma occorre sapere che ciò non è possibile se nel nostro Paese permangono e si aggravano le condizioni di crisi economica, liberale e più giusta delle donne su ogni terreno.

Giornata di lotta a Monteverde per nuove aree e servizi pubblici

Con una serie di iniziative che sono durate dalle 10 del mattino fino al tramonto, i cittadini di Monteverde nuovo hanno fatto il punto democratico della situazione urbanistica della VI circoscrizione, che va dalla circonvallazione Gianicolense fino a Castel di Guido.

Nella mattinata si è svolta un'assemblea al cinema Ariet, nel corso della quale i comitati di quartiere Monteverde-Collin Portuensi hanno presentato un documento programmatico di tutte le aree libere destinate dal piano regolatore a servizi.

Un discorso a parte è stato fatto per la Valle dei Casali, un'area di 300 ettari che comprende anche numerosi reperti archeologici. I cittadini hanno chiesto il vincolo dell'intero comprensorio dove ora si stanno costruendo grossi alberghi e residenze, e la variante al piano regolatore, che permetta l'uso come parco pubblico di tutta la valle.

Tre punti per risanare i centri storici nella Valle del Tevere

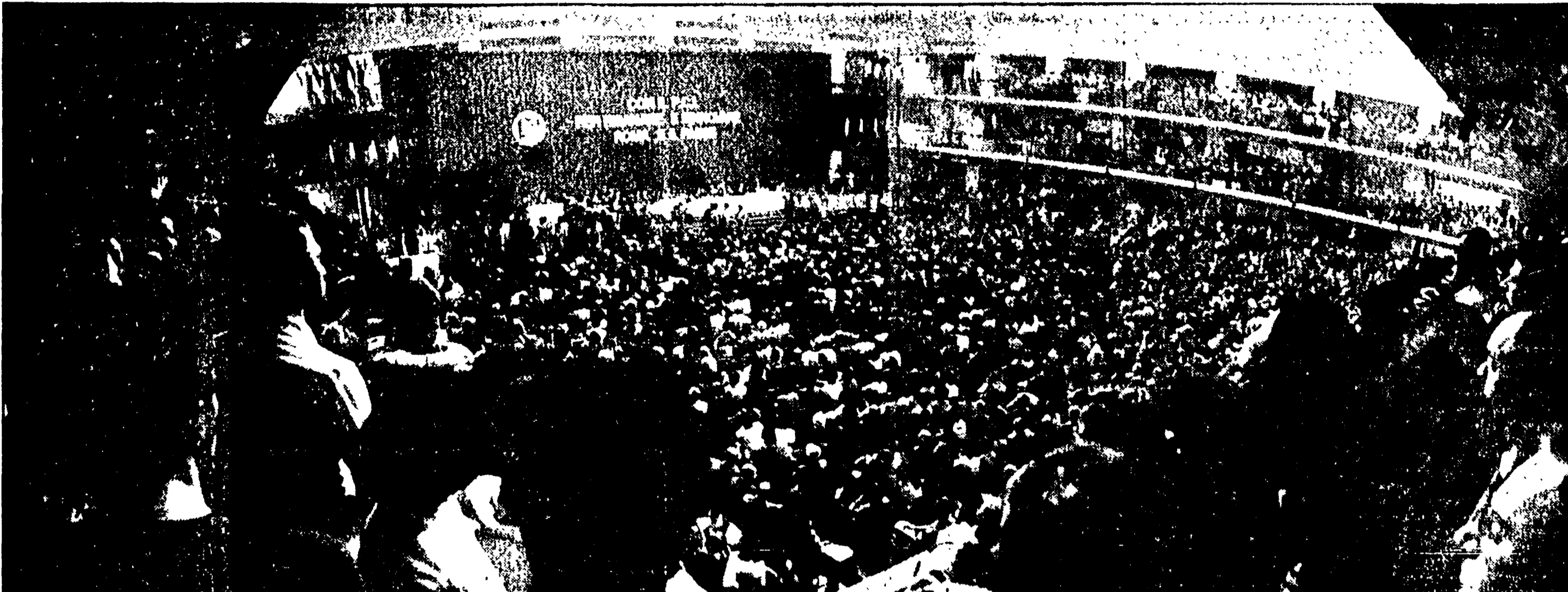
I problemi della difesa e del risanamento dei centri storici delle cittadine della Valle del Tevere, sono stati affrontati l'altro giorno, nel corso di un convegno che si è svolto a Sant'Oreste, promosso dalla giunta municipale. All'incontro hanno partecipato numerosi amministratori della zona, e i rappresentanti delle organizzazioni politiche democratiche e dei sindacati.

Il dibattito è stato introdotto da due relazioni, tenute dal compagno Felice Abballe, sindaco di Sant'Oreste, e dall'architetto Claudio Mori. Tre punti sono stati posti al centro della discussione: l'urgenza di un nuovo sviluppo economico, che si basi in primo luogo sul rilancio dell'agricoltura nel comprensorio; il recupero ad un modello di vita moderno dei vecchi tessuti urbanistici dei centri storici; la partecipazione democratica dei cittadini alla definizione delle scelte amministrative.

Già superato il numero degli iscritti dell'anno scorso, mentre le sezioni intensificano la mobilitazione per la campagna elettorale

OLTRE 60.000 CON LA TESSERA DEL PCI

In pieno svolgimento il lavoro per raggiungere l'obiettivo dei 70.000 comunisti a Roma - Si moltiplicano le iniziative per la sottoscrizione elettorale - L'obiettivo è quello di raccogliere 300 milioni - Ribadita nel corso dell'assemblea popolare di domenica la necessità di dare alla capitale un nuovo governo, che veda la partecipazione dei comunisti - Domani le proposte del nostro partito per il risanamento della città e della provincia saranno illustrate ai giornalisti da Petroselli, Vetere e Marisa Rodano



Un'immagine della grande folla che ha gremito la sala del palazzo dei congressi durante la manifestazione di apertura della campagna elettorale con il compagno Enrico Berlinguer

Il numero dei compagni che ha preso la tessera del PCI nel corso di questi primi mesi del 1976 ha già superato quello degli iscritti al partito nel 1975. Questo risultato, assieme alla notizia che 20 milioni sono stati versati in fedeltà per la sottoscrizione elettorale, è stato annunciato nel corso della grande assemblea popolare che si è svolta domenica al Palazzo dei congressi di Campidoglio. Maurizio Ferrara, presidente del Senato e candidato per le elezioni del 20 giugno, Luigi Petroselli, segretario della Federazione e membro della Direzione epistolare del PCI per il Campidoglio, e Antonio Bernardini, presidente della giunta regionale, e il professor Carlo Bernardini, preside della facoltà di scienze dell'Università di Roma, candidato indipendente nelle liste del PCI per il Senato.

L'urgenza di garantire alla città un nuovo governo democratico e stata ribadita nei vari interventi di cui abbiamo già riferito nell'edizione di ieri. La proposta avanzata è l'unica in grado di aprire una strada per superare la con-

dizione grave di crisi, nella quale versa la capitale e il Paese intero. Si tratta di formare una nuova amministrazione che veda il partito comunista assumere responsabilità di governo, al pari delle altre forze democratiche che si riconoscono in un programma di rinnovamento e di risanamento della città. Il fatto che a giugno, a Roma, gli « elettori » saranno chiamati alle urne, non solo per rinnovare il Parlamento, ma anche per eleggere il consiglio comunale e quello provinciale, i comunisti si sono battuti per evitare che le elezioni amministrative fossero rinviata, ed hanno ottenuto su questo punto una vittoria importante: costoro — è stato affermato — non svilupperanno, anche in occasione della campagna elettorale, un confronto serrato sui problemi concreti. D'altra parte l'esperienza che è maturata negli ultimi tempi al Comune di Roma, culminata con l'instaurazione dell'estate scorsa, dimostra che sono possibili convergenze positive fra le forze democratiche disposte a lavorare per il risanamento della città.

È del tutto evidente che ora occorre andare ancora avanti. Una battuta d'arresto significherebbe un arretramento del quadro democratico, e un aggravamento della crisi per la capitale e per tutto il Paese. Chiunque intendesse rianimare crociate anticomuniste allo scopo di impedire che sia eliminata ogni pregiudiziale nei confronti del PCI, si renderebbe responsabile di un'ulteriore luttuosa. Essa non potrebbe che risolvere nella paralisi per le istituzioni democratiche, e in una pericolosa avventura, la possibilità concreta di dare a Roma e al Paese un nuovo governo democratico, che avvii un'opera di rinnovamento, e affermita con la forza dei fatti delle credenze politiche degli ultimi mesi.

La manifestazione di domenica, che si è svolta in un clima di grande entusiasmo, in una sala affollata da migliaia di compagni, ha dimostrato che il partito è mobilitato e pronto ad affrontare con grande energia e con spirito di sacrificio lo sforzo che richiede una campagna elettorale, difficile e complessa come quella che si è aperta.

Guardando più da vicino ai dati della sottoscrizione e del tesseramento che sono stati annunciati nel corso dell'assemblea popolare, si può dire che, di questi, 6125 iscritti, le donne iscritte al PCI sono 12.390, di cui 1600 reclutate. Alla stessa data dell'anno scorso i compagni, tessereati erano 51.000. Le donne, che hanno già superato il 100 per cento nel tesseramento sono 185.

Dopo otto anni di lotta i parastatali hanno raggiunto l'accordo: ora parte una nuova battaglia

Dal contratto alla riforma degli enti

« Non più una aggregazione di lavoratori ma una vera categoria » — Dalla vertenza esce sconfitto un trentennio di clientelismo. Le fasi travagliate delle trattative — « Il governo ha giocato un ruolo negativo » — I nodi della mobilità e della produttività

PRIVERNO: il ruolo svolto dalla giunta di sinistra

5 anni di amministrazione con il consenso popolare

Portati a termine gli impegni programmatici su urbanistica, edilizia e rete idrica - Operai, giovani, donne e professionisti nelle liste del PCI

Gli abitanti di Priverno il 20 giugno voteranno anche per il rinnovo del consiglio comunale. Sarà un test importante per la giunta democratica di sinistra uscente poiché a Priverno da cinque anni si è instaurato un « nuovo modo di governare » che ha fatto del contatto e della partecipazione dei cittadini sulle varie questioni due elementi cardine per la realizzazione di quei problemi che gravano sulle loro spalle, specie ora che il paese — come altre zone — è colpito da una galoppante crisi economica.

La giunta si presenta ai suoi elettori con il volto della comunità. Infatti: gli impegni programmatici di cinque anni fa sono stati rispettati; il piano urbanistico ha portato ad una espansione edilizia residenziale mai registrata negli anni precedenti tanto che a Priverno non c'è più edilizia e vi sono fattorie vuote, cantieri aperti. Sono stati realizzati tutti i piani per l'edilizia scolastica ed ora Priverno ha perfino quattro nuove aule scolastiche vuote. Nel settore degli sport, mentre esisteva un solo campo sportivo, ora gli abitanti di Priverno hanno un centro sportivo attrezzato per ogni tipo di sport anche minore per centinaia di bambini e giovani. Una conquista importante è stata inoltre la realizzazione dell'illuminazione per tutto il paese, dal centro storico alle zone di espansione.

« Otto anni fa, quando abbiamo iniziato la lotta, era vana una pura aggregazione di enti. Migliaia di lavoratori abituati ad un'attività separata, tabella separata, piena di problemi di servizi, di trasporti, di territorio. Esclusi dall'accordo sono invece 26 mila dipendenti del settore, che vanno scelti, in base alla legge 70.

Le trattative per il contratto si sono svolte in un clima di tensione. Anche in questo il accordo fu raggiunto il 4 marzo tra la organizzazione sindacale e la direzione dei parastatali. Quando si è andato ad una recessione, il contratto è stato prorogato di un anno e della seconda e della terza volta il contratto è stato prorogato di un anno.

La vertenza è durata per un periodo di tre anni. Il contratto è stato prorogato di un anno e della seconda e della terza volta il contratto è stato prorogato di un anno.

La giunta si prepara al PCI di Priverno a elezioni amministrative. La commissione formatasi il 20 giugno a Priverno ha deciso di portare alla luce la media statale di Priverno, il compagno Cesare Bove, risponde che per la giunta della lista dei comunisti, il partito ha il dovere di candidare ai massimi livelli i migliori professionisti.

Gli operai, in particolare, sono stati designati da comitati di quartiere e dai consigli operai. I nodi di lavoro, il partito, in una recente assemblea affaristica, ha ratificato queste scelte di base ed ha avviato un vasto movimento di incontri, discussioni, assemblee nei quartieri, nei borghi, nei luoghi di lavoro per preparare, assieme ai cittadini, il programma elettorale per il prossimo quadriennio. « Facevamo un sistema », programma a Priverno non è un « sistema » dice il sindaco, compagno Ernesto Paci: « ma una direttiva di lavoro che coinvolgeva tutti gli abitanti e da garanzia al PCI di agire nell'interesse reale della popolazione ».

« Non è come potrebbe sembrare, un discorso vuoto o soltanto di principio — con tanta — e la parola che questa lotta è stata un fatto organizzato e positivo capace anche di trasformare profondamente il modo stesso di sentire di tanti lavoratori. Ora il contratto è stato prorogato di un anno e della seconda e della terza volta il contratto è stato prorogato di un anno.

Le trattative per il contratto si sono svolte in un clima di tensione. Anche in questo il accordo fu raggiunto il 4 marzo tra la organizzazione sindacale e la direzione dei parastatali. Quando si è andato ad una recessione, il contratto è stato prorogato di un anno e della seconda e della terza volta il contratto è stato prorogato di un anno.

La vertenza è durata per un periodo di tre anni. Il contratto è stato prorogato di un anno e della seconda e della terza volta il contratto è stato prorogato di un anno.

Gianni Ripani

La vertenza è durata per un periodo di tre anni. Il contratto è stato prorogato di un anno e della seconda e della terza volta il contratto è stato prorogato di un anno.

La vertenza è durata per un periodo di tre anni. Il contratto è stato prorogato di un anno e della seconda e della terza volta il contratto è stato prorogato di un anno.